



Gianfelice Imparato

“Questi fantasmi così i personaggi di Eduardo parlano ancora a tutti noi”

GIULIO BAFFI

Prima napoletana di “Questi fantasmi!” di Eduardo De Filippo. Questa sera al teatro Bellini la celebre commedia va in scena, presentata da Elledieffe, la compagnia di teatro di Luca De Filippo, nella edizione firmata, per la regia, da Marco Tullio Giordana. Protagonisti Carolina Rosi e Gianfelice Imparato nel ruolo di Pasquale Lojacono, personaggio reso celebre dallo stesso Eduardo. Con loro in scena Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo, Paola Fulcinitti, Giovanni Allocca, Gianni Cannavacciuolo, Viola Forestiero, Federica Altamura, Andrea Cioffi.

Imparato, chi sono i “fantasmi” di Eduardo?

«La modernità di questo testo sta proprio nel fatto che i fantasmi che ognuno si porta dentro sono sempre gli stessi e Marco Tullio ha avuto felici intuizioni nella regia nell'incarnare alcuni di questi fantasmi».

Per esempio?

«Penso ai fantasmi che il celebre personaggio della sorella del guardaporte si porta dentro, e che in realtà sono frutto del trauma di una violenza subita, di uno stupro che l'ha segnata

incarnandosi in lei. Altri Eduardo li affida a una battuta che fa dire a Pasquale Lojacono affacciato al balcone “professore i fantasmi non esistono, li abbiamo inventati noi, i fantasmi siamo noi”».

Quanto è “fedele” il suo personaggio a quello di Eduardo?

«Ho dato certi spunti al mio personaggio che traducono ma non tradiscono certo il dettato eduardiano. Il mio personaggio ha una proverbiale ambiguità, e io ho voluto mantenere questa ambiguità. Penso che il testo sia molto preciso nell'intenzione di lasciare al pubblico la scelta della valutazione morale del comportamento di Pasquale».

Ma per lei chi è Pasquale Lojacono?

«È come un dio a cui aggrapparsi nei momenti di disperazione, convincendosi di credere, assolvendosi così dal peso delle responsabilità. Pasquale ha bisogno di credere ai fantasmi, ma non sarò io a dare le indicazioni che risolvono il suo enigma».

Come per il personaggio della moglie?

«Marco Tullio ha dato una lettura originale anche a Maria che, divisa tra senso di colpa e amore per l'amante, decide di spazarli via i “fantasmi” incamminandosi per una strada autonoma che evidenzia una

nuova “traduzione” della commedia voluta dalla regia e ha dato a questo personaggio un corpo molto più consistente di quello che s'è visto in tante precedenti edizioni».

Avete rappresentato questo spettacolo in grandi teatri italiani. Come ha risposto il pubblico alla vostra interpretazione?

«Sempre in maniera ottima. A Torino e a Firenze c'è stato un grande entusiasmo, ma ora c'è l'incontro con Napoli che

conosce le battute delle commedie di Eduardo a

memoria, le ha fatte sue, e forse è anche un po' geloso di questi personaggi. Mi è capitato anche con altre commedie di Eduardo, come se fossimo intrusi che ci mettiamo piede in casa d'altri... Eppure siamo molto rispettosi della tradizione eduardiana».

Che ruolo gioca la tradizione nel teatro italiano?

«In questo momento mi sembra che ci sia una notevole chiusura, si prova poco, si cerca poco, mi sembra che la gran parte delle produzioni si fermino ad alimentare il “fenomeno” di turno, quello che riempie il teatro, insomma non si rischia facilmente, e questo sia a teatro che al cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima stasera al Bellini
con la compagnia
di Luca De Filippo:
la regia è di Marco
Tullio Giordana, in
scena Carolina Rosi



Questi fantasmi Gianfelice Imparato (a sinistra) con Nicola Di Pinto